

non per poco tempo, già conosceva d'essere esposto a precipizj, e massimamente dopo aver le pruove in mano, che non si restringevano le ambiziose mire del Papa a i soli Stati, che la Casa d'Este riconosceva dalla Chiesa, ma andavano più oltre senza riguardo o rispetto alcuno alla Cesarea Maestà troppo lontana, e impacciata nella guerra contra il comune Nimico. Ciò nondimeno, che maggiormente abbattè la sua cofianza, fu l'esserli rappresentato da persone, non so se sinceramente, o pur maliziosamente zelanti, come egli nè pur'era sicuro della sua persona in Ferrara per le insidie interne tramate contra di lui, e in mezzo a i suoi stessi familiari, già guadagnati dalle altrui lusinghe, e con un popolo spaventato dalle scomuniche, il quale provato un giorno con un finto allarma non s'era punto mosso. E questo poco basti, avendo io qui comandato a me stesso il silenzio per non dire di più: Però sul fine di Dicembre inclinando il buon Principe alla concordia, trattò di spedire persona abile a maneggiarla col Cardinale Aldobrandino Legato. Lasciò in oltre consigliarsi a mettere questo affare in mano di Lucrezia d'Este Duchessa d'Urbino, Principessa, che da tanti Anni era in rotta col Conforte, e viveva separata e lontana lui, ma molto più conservava segreto mal' animo verso D. Alfonso d'Este, per cagioni allora note in Ferrara, nè aveva miglior cuore pel di lui figliuolo D. Cesare, tuttocchè innocente per conto de i di lei affari e disgusti. Assunse Lucrezia ben volentieri l'incomodo di passare a Faenza per proporre l'accordo al Cardinale Legato, il quale era già pervenuto colà; poscia nel dì 28. di Dicembre s'incamminò a quella volta, e fu ivi ricevuta con singolar gioja, e con ogni dimostrazione d'onore.

Cominciòsi dunque a trattare di accordo in Faenza sul principio di Gennaio del 1598. e fu spedito Corriere al Papa per ottener le necessarie facultà, le quali egli tosto inviò al Nipote insieme col Cardinale Ottavio Bandini, Legato della Romagna, di assistere anch'esso a sì premuroso affare. Ricercato ancora il Duca Cesare di Mandato sufficiente, lo trasmise; e però fu conclusa una suspension d'armi, e determinato, che il Duca rinunziasse segretamente al Giudice e Magistrato di Ferrara in sua camera gli ornamenti Ducali, con ispedire appresso per ostaggio a Faenza il Principe D. Alfonso suo primogenito d'Anni sette, mesi due, e giorni dieciotto. Ubbidì il Duca, e poco dipoi mise in viaggio alla volta di Bologna il Principe fanciullo sotto la cura de' Conti Galeazzo Estense Tassoni, ed Alfonso Fontanelli, scortato da una Compagnia di soldati a cavallo; ma nella partita di lui, la Duchessa D. Virginia sua Madre, presa da inesplacabil' affanno e cordoglio, svenne fra le braccia delle sue Damigelle. Giunto il Principe a Faenza, ivi si tenne l'ultimo congresso, in cui fu assicurata più volte la Duchessa, che purchè l'Estense rilasciasse alla Santità Sua il Possesso della Città di Ferrara, e delle altre Terre riconosciute dalla Chiesa, si farebbono poi ascoltate benignamente, e